



### I dischi della settimana

- Musica pop:  
 1) Fabrizio De André *Le nuvole* (Ricordi)  
 2) Elton John *The very best* (Polygram)  
 3) Paolo Conte *Parole d'amore scritte a macchina* (Cgd)  
 4) Phil Collins *But seriously love* (Wea)  
 5) Aa. Vv. *Red hot and blue* (Emi)
- Musica jazz:  
 1) Carmen McRae *Carmen sings Monk* (Rca)  
 2) Colonna sonora *The hot spot* (Rca)  
 3) Aa. Vv. *Charles Mingus. Epitaph* (Cbs)  
 4) Bill Evans *Consecration vol. 1 e 2* (Drd)  
 5) Bobby Mc Ferrin *Medicine music* (Emi)

Charles Mingus

A cura di Rinascita, via delle Botteghe Oscure 1/3

# ANTEPRIMA



### I libri della settimana

- 1) Follet, *Plastin della terra* (Mondadori)
- 2) Bowles, *Il tè nel deserto* (Garzanti)
- 3) Annunziata, *Bassa intensità* (Feltrinelli)
- 4) Bocca, *La disunità d'Italia* (Garzanti)
- 5) Allende, *Eva Luna racconta* (Feltrinelli)
- 6) D'Agostino-Zen, *Stucco e passelli* (Mondadori)
- 7) Pansa, *L'intrigo* (Sperling)
- 8) Benni, *Baol* (Feltrinelli)
- 9) Andreotti, *Il potere logora* (Rizzoli)
- 10) Westlake, *Un buco nell'acqua* (Interni Giallo)

Stefano Benni

A cura della Libreria Feltrinelli, Via del Babuino 39-41

## CLASSICA

ERASMO VALENTE

### Maurizio Pollini nella stratosfera con un Beethoven non romantico



Il pianista Maurizio Pollini con Beethoven a Santa Cecilia

■ Momento magico per la musica, chiuso da Santa Cecilia. A destra si è ascoltato Mozart con Giuliani, a sinistra risponde ora Beethoven con Pollini. Il nostro straordinario pianista ha in mente, per giovedì, all'Auditorio della Conciliazione, uno «strano» Beethoven: quello delle prime «Sonate» (op. 2, n. 1 e op. 10, n. 3, comprese tra il 1794 e il 1798), opposte, con un salto di venticinque anni, all'ultima, importante e organica composizione («Variazioni» su un tema di Diabelli, op. 120, completate nel 1823). Come dire un «alfa» e un «omega» di Beethoven, in una luce non romantica. Ma il sacro fuoco dello «Sturm und Drang» brucia nel finale della prima «Sonata», sconvolge l'emozionante «Largo e mesto» dell'altra, e serpeggia nelle «Variazioni». Nel programma, c'è tutto il puntiglio beethoveniano di prendere le distanze da Haydn e Mozart e di lasciare, poi, a terra, salendo lui nella stratosfera, tutti gli altri compositori che avevano partecipato all'iniziativa di Diabelli:

la variazione di un suo tema», coinvolgente un sacco di compositori. Maurizio Pollini, con un programma così, affronta anche il suono di Arturo Benedetti Michelangeli che ha care quelle prime «Sonate» di Beethoven, mentre con le «Variazioni» op. 120 vorrà raggiungere Beethoven in quella stratosfera di cui si diceva. Piero Rattalino, domenica alle 11.30 illustrerà nell'Auditorio questo emozionante programma.

## DOCKPOP

ALBA SOLARO

### La chitarra di Toquinho per un «samba» emozionante



Pubblico rock; sotto Toquinho domenica all'Olimpico



**Bartolucci, Casano, Ughi.** Cinque giorni con Santa Cecilia, nell'Auditorio di via della Conciliazione. Domani alle 20.30 l'Orchestra da camera, diretta da Ugo Ughi, suona a favore della ricerca sui tumori infantili. Presso l'Auditorio i biglietti (40, 70 e 120.000 lire). Ugo Ughi - apre il programma con «Antiche danze e arie» di Respighi - suona un «Concerto di Vivaldi e il Quarto di Paganini». Stasera la stessa Orchestra, con la partecipazione di Bruno Canino e Giuseppe Prencipe, suona il «Concerto in re min. per pianoforte, violino e archi, di Mendelssohn» del quale sarà anche eseguito il «Concerto per clavicembalo e orchestra» di Beethoven. Domenica, lunedì e martedì, riproporrà alle 17.30, 21 e 19.30; Domenico Bartolucci dirige il suo oratorio «Gloriosi principi».

**Al Gonfalone.** Giovedì alle 21, nell'Oratorio del Gonfalone, Concerto Patrone suona musiche per organo e orchestra di Sammartini, Haydn, Bach, Vanhall e Mozart.

**Tempio francese.** Musiche di Satie, Debussy, Ravel, Fauré e Poulenc sono in programma nella Sala Baldini sabato alle 21 e domenica alle 18.

**Musiche nuove all'Esterno.** Settecento e Novecento a confronto nell'Auditorio del «Quattro» programmata, dall'Associazione «Quattro». Pagine di Bach e Rameau e il «Sexteto» di Beethoven per flauto (Pierluigi Artaud) e chitarra (Luigi Sini) di Clementi, Pernisi, Togni, Ada Gentile, Soccio, Vandro e Marcella Mandanici.

**«Animato 1991».** Nella Sala 1 di Piazza di Porta S. Giovanni, 10, lunedì, alle 21, «Animato 1991» presenta il secondo di sei concerti. Suonano Antonio Caggiano e Gianluca Ruggieri, protagonisti dell'«Ars Ludi» («Percussione Ricerca», impegnati in musiche dello stesso Ruggieri («Chiamore della terra»), Luigi Ceccarelli («Tala»), Steve Reich («Piano Phase»), Aurelio Samorì («Frangente») e Lucia Ronchetti, direttrice artistica del Festival, che presenta «Altri canti di Marie». Tutte le composizioni sono in «prima» assoluta.

**Canta Rita Talarico.** Domenica alle 21.30 (Teatro Ghione) il soprano Rita Talarico canta romanze di Tosti, Lehár, De Curtis e Nardella alternate a brani di Puccini, Verdi, Bellini e Cilea. Al pianoforte, Luciano Latini.

**Arpa doppia al Testaccio.** Elio Durante e Anna Martellotti, per la storia degli strumenti musicali, terranno domani in Via di Montet Testaccio, 91, una conferenza sull'arpa doppia in Italia tra Cinquecento e Seicento.

**Toquinho.** In concerto domenica, alle ore 21, al teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano, Antonio Pecci, 44 anni, in arte Toquinho, è un brasiliano di San Paolo, figlio di immigrati italiani. Chitarrista per passione e per mestiere, è da molti anni uno degli ambasciatori della musica brasiliana più conosciuti ed amati in Italia. Parlare di lui è impossibile senza citare il suo maestro di arte e di vita, Vinícius De Moraes, il «poeta». Lo conobbe proprio in Italia, dove De Moraes era venuto a registrare un disco con Sergio Endrigo; mentre Toquinho accompagnava il «concerto Chico Buarque de Hollanda», che all'epoca si era trasferito nel nostro paese per sfuggire alla dittatura. Il «matrimonio artistico» tra Toquinho e De Moraes è durato dodici anni e più di mille concerti in tutto il mondo. Dopo la morte di Vinícius, Toquinho ha proseguito sulla sua strada dedicandosi alla fusione tra la grande tradizione popolare brasiliana, e le sue riletture «colte», come la bossa nova. Come chitarrista, Toquinho si considera un allievo del grande Baden Powell; è stato anche allievo di chitarra classica presso Isaias Savio, un contemporaneo di Segovia. Come cantante, Toquinho ha uno stile delicato, che esprime felicemente la «saudade» brasiliana in brani come «Que maravilha e a felicidade» (entrata anche nel repertorio di Ornella Vanoni). Tra un paio di mesi Toquinho comincerà a registrare un album in Brasile pensato però per il pubblico italiano, con la collaborazione di alcuni grandi cantautori come Lucio Dalla e Pino Daniele.

**Pierangelo Bertoli.** Questa sera, ore 22, al Castello, via di Porta Castello 44. Da *«Eppure il vento soffiava ancora alle canzoni dell'ultimo album, Oracolo»*, la storia di Pierangelo Bertoli è fatta di impegno sociale, di testimonianza e denuncia dei mali che avvengono nella vita civile, di tutti quanti, e non solo degli handicappati per i quali continua infaticabilmente a lottare. Dai successi commerciali misti ai periodi in cui il cantautore emiliano è rima-

sto un po' in ombra, la sua carriera conta oggi quindici anni, e quattordici album. Per l'ultimo Bertoli si è avvalso anche della collaborazione di alcuni amici cantautori come Fabio Concato e Grazia De Michele. Lo accompagnano dal vivo Alberto Celommi alla chitarra, Gianni Pierabella alla batteria, Sandro D'Antonio al basso, Vincenzo Irelli alle tastiere, Luca Bonafini alla chitarra acustica e Nino Marinelli alla chitarra e sax.

**Luca Ghielmetti.** Mercoledì, ore 21, all'Alexanderplatz, via Ostia 9. La rassegna «A casa sulle stelle», dedicata alla canzone d'autore, ospita questa volta un nome nuovo, Luca Ghielmetti, 27enne che arriva da Valmorea, Como, laureato in farmacia, ma appassionato di blues. I suoi punti di riferimento sono Tom Waits, Randy Newman e Paolo Conte. Ha cominciato la carriera suonando con un gruppo chiamato Blues Tango and Wine. Lo scorso luglio il suo esordio discografico, con l'album *«Le comole di nonno Rissuti»*, che presenterà in questa occasione.

**L'Esperimento.** Via Rasella 5. Questa sera appuntamento come sempre con i Los Banditos. Domani sera rock psichedelico con i Cellophane Flowers. Domenica i Mad Dogs con il loro infuocato repertorio di rock blues. Lunedì dark wave con i B.Stories. Martedì chitarrista per riposo. Mercoledì i Ghostly Medley Giovedì i Rotten Yoiks.

**Melvya's.** Via del Politeama 8a. Questa sera «rock tropicale» con il gruppo dei Jejele. Domani sera musica italiana con i Blue Dalla, che replicano anche domenica, sempre alle 22.

**Mad Dogs.** L'instancabile trio rock-blues inglese, residente a Roma da molti anni, suona questa sera al Prometeo, in via Arsenio 2g a Fiumicino. I Mad Dogs sono: Mick Brill, George Simms, David Sumner e Derek Wilson.

**Leo Lionni.** Galleria Giulia, via Giulia, 148. Orario: 10/13-16/20, chiuso festivi e lunedì mattina. Non certo per sé l'artista ha continuamente creato segni e colori che si rinvengono una personalissima idea di giardino surreale, ma per una sorta di magica testimonianza, testimonianza della fantasia. La fantasia nel lavoro di Leo Lionni produce una *«Botanica parallela»* favoleggiando intricati percorsi bronzei e tonali. Una matita e un colore diventano essi stessi gli strumenti perseguitati dal viandante fantasista. Il mostrare, lo scompigliato fardello delle idee diverse dalla contaminata realtà un tempo bella e le forme bellamente inventate, sono gli elementi portanti di questa mostra coloratissima e strana. L'«occhio surreale di Lionni invita a riflessioni artistiche di tutto rispetto; anche perché la perfezione del mostro rasenta il soprannaturale. Quando la tecnica non raggiunge, per autocontrollo, il tecnicismo, è senz'altro arte: arte vera vissuta e pericolosamente affrontata. Il tecnicismo è vizio d'alti e Lionni supervisiona sempre il fare senza voler sembrare né acrobatico né vezzoso. L'assenza di segno edipico e il sui muri della galleria.

**Gianpiero Vinciguerra.** Galleria Trifalco via del Vantaggio 22/a. Orario: 11/13 - 17/20, chiuso lunedì e festivi. Da domani (inaugurazione ore 18), fino al 7 febbraio. Mai scherzoso il segno diventa immagine raffigurando «signori, signorini e belle donne». Il segno quando formalisticamente rovescia il taglio morale della raffigurazione, racconta una storia: la storia degli usi e i costumi della scrittura. Non volendo favoleggiare né tanto meno indurre una gara etica con chi guarda, l'artista gode della propria immagine e mette alla berlina gli oggetti del *«Nouveau»* futuro.

**Michel Verjux.** Galleria Primo Piano via Panisperna, 203. Orario: 11/13 - 17/20, chiuso festivi. Da domani (ore 19) fino al 12 febbraio. L'artista mette in crisi il viandante accendendo luci diverse. La luce che cambia i connotati alle pareti, al soffitto e che nella sua traslucida sfrontatezza rivela o potrebbe

rivelare «altro» luogo, è lo strumento che ha soggiogato Verjux fino al punto di rimanere accettato. Nuovo neon edipico rinfara la parola spazio-luce nella determinata perdita di giocare la vista lucida del viandante. Il viandante semmai ce ne fosse stato bisogno della puntualizzazione è lui stesso: chi crea ombre a sua volta ribaltando di nuovo il gioco delle luci, è l'artista. In questo labirinto spazio, tempo e riflessi lucenti ridisegnano qualcosa che smarrisce l'orizzonte anche urbanistico e catalista di dove ci si trova. Chi di luce ferisce diventa artista. E, senza perdetto, la visita all'operazione artistica è doverosa.

**Kirchhoff.** Galleria Ennio Borzi, Piazza Trikusa, 41 Orario: 17/20; chiuso festivi. Inaugurazione lunedì alle ore 18.30. Sperimentando le possibili connessioni tra forma e costruttivo assemblaggio l'artista si evolve nello spazio creando forme infinitesimali che delimitano il confine con la geometria.

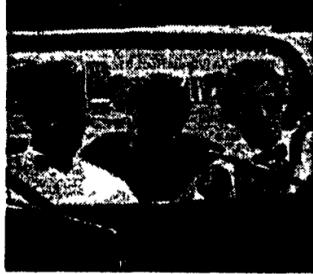
**Cecilia Capuana.** Galleria Croc piazza della Cancellaria, 52. Orario: 10/13-17/20. Inaugurazione oggi, ore 19. Fino al 20 gennaio. Ritratti ad olio e tecniche varie di grande formato. La giovane artista è alla sua prima mostra di pittura, ma vanta una solida esperienza precedente nel campo dell'illustrazione e del fumetto. Lo testimonia anche una bella presentazione al catalogo, firmata dal grande disegnatore francese Moebius.

**Libri, segno e arte applicata.** Isabella Ducrot dedica 8 fogli all'ultimo libro di Nadia Fusini «La luminosa». Le opere sono visitabili da giovedì alle ore 19.00 al Cicolo della Rosa via dell'Orso, 36. Fino al 31 gennaio ore 17-20. Renato Nicolini, Paolo Portoghesi e Franco Borzi presenteranno mercoledì alle ore 17.30 nella sede dell'Ente Eur (ingresso da piazzale Kennedy), il volume «Palazzo dei Congressi», curato da Giorgio Muratore e Simonetta Lux, con una introduzione di Franco Borsi e una presentazione di Francesco Spinelli.

## CINEMA

DARIO FORMISANO

### Ufficiali gentiluomini nell'infemo del golfo



Una scena dal film «Navy Seals»

**Navy seals.** Regia di Lewis Teague, con Charlie Sheen, Michael Biehn, Joanne Kilmer. Usa. Al cinema Rouge et Noir. Thriller politico e sentimentale ambientato nelle moltiplicate acque del Golfo Persico. Tutto ha inizio sui cieli di Oman quando un jet della marina americana, in ricognizione, viene abbattuto da un'imbarcazione di guerriglieri arabi. I pilot vengono fatti prigionieri e brutalmente interrogati. Fino all'arrivo della Seal Team Six, l'unità scelta d'assalto della marina americana. Ne fanno parte un ufficiale intemperante e un vicecomandante sereno e senza paure. Sono l'uno il migliore amico dell'altro e *«Navy seals»* è la storia delle loro avventure e disavventure. Buoni e cattivi al tempo stesso, i due salvano ostaggi, organizzano colpi nei campi nemici. A separarli, un giorno, è l'amore, che si presenta nelle vesti di Amanda, aggregata alla missione mi-

liare. Patriottico il finale sulla base della Marina di Norfolk con la bandiera a stelle e strisce che sventola gonfia.

**Mamma ho perso l'aereo.** Regia di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern. Usa. Sala e data da definire. *«Home alone»* in originale, è un film natalizio, che esce da noi un po' in ritardo, chissà, forse a causa dell'inquietudine del suo tema di fondo, che non concilia poi troppo con l'idea di «festa» il piccolo Kevin in realtà non ha affatto, come lascerebbe presagire il titolo, perso l'aereo. Semplicemente i suoi genitori, affacciandosi nel prepararsi un buon viaggio a Parigi, all'ultimo momento si sono dimenticati di lui. In aereo un dubbio li assale ma è con qualche difficoltà che finalmente realizzano «che cosa» hanno dimenticato. Il Natale di Kevin sarà particolarissimo

e indimenticabile. E per gli spettatori, trattandosi di una commedia, molto divertente (negli Usa *«Home alone»* è un campione del box office). Assorbito il colpo, il bambino si barricata in casa anche perché una coppia di ladri ha preso di mira l'appartamento e vuole trafugare i beni di famiglia. Senza aiuti, col telefono staccato, Kevin ce la metterà tutta per rendere difficile il compito dei malfattori.

**Arcanofobia.** Regia di Frank Marshall, con Jeff Daniels, Julian Sands, Harley Jane Kozak. Usa. Sala e data da definire. Il pericolo che i ragni rappresentino per gli esseri umani è molto limitato. Solo lo 0,1% di tutte le specie è pericoloso per l'uomo e le specie più velenose oltretutto raramente vengono a contatto con l'uomo. Eppure di arcanofobia (paura dei ragni) soffrono in molti, abbastanza perché su questa fobia possa esserci fatto un film. Anche questo è un campione d'incassi negli Stati Uniti (dove è uscito questa estate). Una variazione, alla maniera di Spielberg (coproduttore del film) delle vecchie storie sulle invasioni di mostri, di diretta derivazione dai «B movie» degli anni Cinquanta. Siamo in una cittadina di provincia americana dove un giovane medico va a vivere con moglie e due figli, deciso a rifarsi una verginità professionale, lontano dalla grande città. Una strana epidemia comincia nel frattempo a faciliare poveri cittadini. E la colpa di un centinaio di ragni assassini misteriosamente arrivati in città, figli di un perverso incrocio tra un aracnide domestico e un pericolosissimo esemplare del Venezuela. A scoprire la causa delle morti e evitare una vera e propria invasione sarà il nostro giovane medico. E si tratterà per lui davvero di un'impresa, da bambino infatti aveva vissuto una strana avventura a seguito della quale ha maturato una terribile paura dei ragni.

## DANZA

ROSSELLA BATTISTI

### David Parsons e la plasticità giocosa dei movimenti



La «David Parsons Dance Company»

**Blues, not blue.** Pare giunta a un vero debutto questa *«jazz comedy»* di Aldo Miceli, dopo essere stata rimandata più volte e infine programmata nel cartellone del Ridotto del Colosseo per domani alle 22. È l'insolita formula di composizione che intreccia corse, jazz e ballo di sala è abbastanza intrigante per garantire buoni risultati. Anche perché le coreografie sono firmate da Ian Sutton, arguto calligrafo dei movimenti e consolidato autore di belle ironie. Quanto al testo, Miceli si è ispirato al romanzo *«Dead Line At Dawn»* di Cornell Woolrich (altimenti detto William Irish), autore noir amato da Hollywood e dalla Nouvelle Vague. L'azione si svolge in un dancing e si sviluppa in un doppio e parallelo inseguimento per le strade di New York, dove l'innocente cerca il vero colpevole per poter togliersi di dosso l'accusa. Musica di Miceli eseguita dal vivo da un quintetto jazz (Arturo Valiante al pianoforte,

Gianluca Taddei al basso, Giovanni Di Tommaso alla tromba e Tommy Caggiano alla batteria) che accompagnano danzatori e attori e cantante (Joette Marial) in questa *«jazz comedy»*.

**David Parsons.** Bello e fiorenti, il danzatore americano che fece faville acrobatiche a Spoleto approda finalmente nella capitale con un cesto di simpatiche coreografie, tutte di suo pugno. All'Olimpico sosterrà da mercoledì fino a domenica 20 gennaio con la sua compagnia, cercando di sostituire nel cuore del pubblico romano la gagliarda immagine degli Igo. Una stessa scuola di danza plastica, acrobatica e ammiccante accomuna infatti Parsons - che è stato infatti primo ballerino del Momix e del Pilobolus - e i vitalissimi quattro danzatori. Solo che Parsons ha qualche retroscena più storico: approdato nella scuola di Alvin Ailey, incontra subito

dopo l'estro giocellere di Paul Taylor, nella cui compagnia entra nel 1978, giovanissimo e vi rimane per una decina d'anni. Finché, appunto, decide di formare una propria compagnia dove sperimentare le sue invenzioni coreografiche. Ed è subito gran successo. Forse per la facile presa dei suoi spunti, tutti allegri, orientati sulla fisicità più smaccata di una *«jazz de vivre»* contagiosa. Nel programma dell'Olimpico figurano due (quasi) novità: *«The Breed of progress»* e una prima europea, *«Nascimento (Birth)»*. Gli altri lavori risalgono al 1987 e rappresentano un repertorio ormai consolidato come *«Ensemble»*, divertente scambio di lettere da bocca a bocca, o *«Sleep study»*, nel quale i danzatori si animano lentamente dal sonno profondo a una vivacissima veglia. E ancora un assolo del 1982 *«Caught»*, dove Parsons può sfoggiare tutta la sua vitaminizzata plasticità, davvero da «catturare».